

Cesar



Anno 8 - N.1 - Aprile 2014 - www.cesarsudan.org



Sommario:

Avvenimenti

Pagina 2

Sud Sudan, nelle regioni del petrolio l'orrore della guerra

Progetti in corso

Pagina 4

Non perdere la speranza

Pagina 5

Emergenza salute

Pagina 6

Programma nutrizionale

Marial Lou

Pagina 7

Mabil

Pagina 8

TTC: seme di futuro

Pagina 9

Formazione universitaria

Le nostre iniziative

Pagina 10

Nuova bottega Warawara

Pagina 11

5x1000 Utilizzo fondi

Pagina 11

Concorso scuole

“Speriamo che anche voi vogliate venire con amore, con coraggio e con le mani di chi sa donare verso i vostri fratelli sud sudanesi, per dare un respiro di vita nuova a chi da anni soffre ed ormai non ha più fiato.”

Mons. Cesare Mazzolari
(1937 - 2011)

+ Cesare Mazzolari

Sud Sudan, nelle regioni del petrolio l'orrore della guerra

Voci dal fronte tra tregua e attacchi

«Alcune immagini bibliche descrivono bene la realtà di Malakal di questi mesi. L'ombra della morte» del Cantico di Zaccaria è passata sopra questa città, segnandola pesantemente. Corpi lasciati lungo le strade, in balia di "cani e avvoltoi" come ai tempi della regina Jezabel. E nonostante tutto, molti hanno conservato la speranza forte nell'alba di una salvezza ancora possibile. La maggior parte della gente resiste tenacemente e sta mettendo insieme i pezzi della loro vita e delle loro case. La riconciliazione sarà come un raggio che ha potere di guarigione e potrà far sì che i popoli del Sud Sudan, di tutte le tribù, possano finalmente vivere insieme come fratelli e sorelle».

l'inferno di Malakal, una delle città più tragicamente segnate dal conflitto che si è scatenato in Sud Sudan lo scorso 15 dicembre. Malakal è una delle città-simbolo di questa guerra fratricida tra i due uomini-forti del Paese e i loro seguaci: il presidente Salva Kiir, rappresentante dell'etnia più numerosa, i dinka (circa tre milioni), e Riek Machar, di etnia nuer (circa un milione), vice-presidente, ma anche storico rivale. "Licenziato", insieme a buona parte del governo, lo scorso luglio, Machar ha guidato il colpo di Stato fallito di metà dicembre. La capitale Juba è stata messa a ferro e fuoco per due giorni, con oltre 500 morti, un migliaio di feriti e tra i 25 e i 30 mila sfollati. Dopodiché il conflitto si è trasferito principalmente nei tre Stati più "strategici" del Paese: Unity, Alto Nilo e Jonglei. Qui ci sono i pozzi di petrolio, da cui dipende la sopravvivenza del Sud Sudan, ma sono presenti anche entrambi i gruppi etnici. Una miscela esplosiva di giochi di potere, economici e tribali, che hanno portato alla devastazione di città come Bor e Malakal e a un bilancio complessivo di quasi quindicimila morti e oltre mezzo milione di sfollati. Nonostante l'accordo di cessate-il-fuoco raggiunto il



23 gennaio ad Addis Abeba tra le due fazioni rivali del Sudan People's Liberation Movement (Movimento di liberazione del popolo sudanese, Splm) - quella "governativa" di Kiir e quella dissidente di Machar - la situazione continua a essere ad alta tensione. L'accordo prevede che «le parti debbano ripiegare e/o progressivamente ritirare dal teatro dei combattimenti i gruppi armati e le forze armate alleate invitate da entrambi i contendenti». Il cessate-il-fuoco, tuttavia, non è che il primo passo di un cammino che dovrà essere necessariamente più politico e più condiviso, affinché si possa promuovere un processo reale di pacificazione

e riconciliazione nel Paese. Altrimenti il Sud Sudan rischia di cadere ad ogni istante nell'abisso della guerra civile. «Dopo oltre quarant'anni di conflitto con il Nord (1956-1973 e 1983-2004 - ndr) - commenta suor Giovanna Sguazza, Provinciale comboniana del Sud Sudan, che vive e organizza gli aiuti tra Nairobi e Juba - ora assistiamo con orrore e preoccupazione a questa guerra tutta interna al Sud Sudan. Tutti dicono che è una pazzia, ma questi politici discutono senza fretta e la loro gente muore. Anche se depongono le armi, ci vorrà moltissimo per uscire da questa crisi. Tutti i nodi irrisolti dell'Accordo

di pace con il Nord, stanno venendo al pettine: la questione dei confini, delle armi, delle etnie... Ci vorrà moltissimo tempo - ma anche molta buona volontà - perché si arrivi a una vera riconciliazione». I combattimenti e le violenze di questi ultimi mesi hanno lasciato traumi difficili da curare. Vanno ad aggiungere odio e diffidenza alle antiche rivalità e ai tragici retaggi storici. E sommano distruzione a distruzione. Secondo l'amministratore apostolico della diocesi, mons. Roko Taban Musa, «in un mese di combattimenti

sono state distrutte tutte le strutture costruite in otto anni di sacrifici negli Stati dell'Alto Nilo, Unity e Jonglei». Anche a Leer la situazione è drammatica: «La città è totalmente distrutta e deserta - racconta suor Giovanna -. Le nostre suore e i missionari comboniani hanno voluto rimanere anche se in missione e in canonica hanno rubato e distrutto tutto. Le quattro suore insieme ai cinque comboniani e a un prete locale sono rimasti a lungo nella boscaglia, insieme alla gente in fuga, prima di poter essere evacuati a Juba».

si metta fine a questo circolo vizioso

«Le Chiese - precisa da Juba padre Daniele Moschetti, provinciale dei missionari comboniani -, anche per il ruolo storico che hanno avuto nella lotta per l'indipendenza, hanno una grande autorevolezza e credibilità. Per questo si sono offerte sin dall'inizio del conflitto per mediare un dialogo di pace e

riconciliazione tra le due parti». Ma la loro voce non è stata sinora ascoltata, così come quella di altri gruppi ed espressioni della società civile. Nell'Esortazione pastorale pubblicata al termine dell'Assemblea plenaria, tenutasi a Juba dal 21 al 31 gennaio, i vescovi cattolici usano parole molto forti: «Siamo stati testimoni di cose che non sarebbero mai dovute succedere sul suolo di questa nazione, fratelli che combattono altri fratelli, provocando così tante morti inutili e tanti sfollati». Inoltre, hanno posto alcune questioni scottanti: «Quale legittimità può avere un accordo firmato ad Addis Abeba da gruppi militari che determinano il nostro futuro? Una manciata di leader politici provoca una crisi nella quale i loro seguaci devastano il Paese; come si può affidare solo a loro il negoziato senza alcun input da parte dei cittadini? L'esclusione delle Chiese e di altri gruppi civili - scrivono - rischia di minare alla radice ogni futuro accordo raggiunto tra i belligeranti». I vescovi parlano esplicitamente anche di «corruzione e nepotismo, che hanno contribuito a destabilizzare il Sud Sudan». E mettono in guardia contro le derive etniche alimentate «dai racconti negativi che stanno avvelenando le relazioni sociali. Si metta fine a questo circolo vizioso, creando spazi in cui si possa parlare e agire per una pacifica coesistenza e riconciliazione».



riconciliazione: alba di una salvezza ancora possibile

È solo un piccolo stralcio di una lunga e drammatica testimonianza di suor Elena Balatti, missionaria comboniana, che ha vissuto



Direttore responsabile: Laura Zanella
Rappresentante legale: Mariangela Rossini
Periodico semestrale edito da:
Cesar - Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus
Redazione: Via Pascoli 6, 25062 Concesio (Brescia)
Testi di Laura Zanella, Anna Fabbriotti, Anna Pozzi, Claudia Tonoli e Paolo Taraborelli - Impaginazione: Moris Urari (GlueStudio)
Stampa: Grafica Sette S.r.l. Via P. G. Piamarta 61 Bagnolo Mella (Brescia)
Autorizzazione Tribunale ordinario di Brescia n°6/2007 del 15 Marzo 2007

Non perdere la speranza

La situazione degli sfollati: non lasciamoli soli



La più giovane nazione del pianeta di nuovo scossa dal conflitto. Dopo oltre 50 anni di guerra civile, le tensioni tra Dinka e Nuer sfociate nel dicembre 2013 in pesanti scontri tra le truppe governative del presidente Salva Kiir e i ribelli dell'ex vicepresidente Riek Machar minano le basi della Repubblica del Sud Sudan. Una battaglia per il potere tra due persone si è trasformata improvvisamente in un'aspra guerra tribale. Violenze che hanno già provocato 10.000 vittime e minacciano ancora le vite di migliaia di bambini costretti a fuggire con le loro famiglie. I dati dell'OCHA (Ufficio

delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari) parlano di 82.000 sud sudanesi sfollati in Uganda, 60.000 in Etiopia, 20.000 in Kenya e quasi 40.000 in Sudan, mentre all'interno dei confini del Sud Sudan ci sono oltre 700.000 sfollati. Di questi ultimi, quasi 80.000 si trovano nello Stato dei Laghi.

oltre 700.000 sfollati

Nel dramma di quest'emergenza umanitaria si trovano ad operare i missionari e i volontari delle 9 missioni dislocate all'interno della Diocesi di Rumbek e i medici e gli operatori dei

14 centri ospedalieri di Arkangelo Ali Association presenti sul territorio. A loro si rivolge l'attenzione e l'aiuto di Cesar, a supporto del prezioso lavoro di assistenza, cura e impegno quotidiano nei confronti dei fratelli e delle sorelle sud sudanesi in questa situazione dove regnano paura ed incertezza nel futuro. Molte le necessità contingenti: cibo, acqua, assistenza sanitaria, un riparo per l'imminente stagione delle piogge, il controllo di malattie infettive, come quelle intestinali e dell'apparato respiratorio, che mettono a rischio soprattutto la fascia di età dei bambini al di sotto dei 5 anni. Il tutto all'interno di un

contesto instabile anche dal punto di vista dei servizi e delle infrastrutture, che rendono difficoltoso il raggiungimento di alcune aree con i mezzi di trasporto.

non lasciamoli soli

L'indipendenza raggiunta nel luglio 2011 non può finire sotto i colpi degli scontri tribali. La Diocesi di Rumbek e Arkangelo Ali Association chiedono il nostro supporto per proseguire nel cammino difficile quanto necessario per l'emancipazione e la libertà del popolo sud sudanese.



Voci dalle missioni

Suor Goretti



La Cattedrale della Sacra Famiglia di Rumbek è la "Chiesa Madre" dell'intera Diocesi. Costruita nel 1955, ha conosciuto fin dalla sua fondazione il dramma della guerra civile. Anni durissimi per i missionari stranieri, presi di mira dal governo sudanese. L'uccisione del Vicario Generale padre Arkangelo Ali, avvenuta nel 1965 per mano dei soldati arabi, costrinse tutti i sacerdoti alla fuga. La Cattedrale venne quindi chiusa fino al 1972, anno

in cui una Delegazione Apostolica riaprì la missione destinata, due anni dopo, a diventare Diocesi. Nel 1997 il Movimento di Liberazione del Popolo Sudanese (SPLA) prese il controllo di Rumbek, distruggendo tutti gli edifici residenziali, il dispensario medico e anche la Cattedrale. Ricostruita a poco a poco, oggi la missione ospita istituzioni diocesane, scuole e congregazioni religiose, tra cui quella delle Suore Evangelizzatrici di Maria (ESM) di cui fa parte Suor Maria Goretti Tumuheirwe, residente nella missione dal 2006. «Faccio parte dell'equipe di formazione itinerante per

catechisti - spiega in una lettera ai donatori - realtà grazie a cui riusciamo ad offrire corsi e materiale didattico in tutte le missioni della Diocesi». Un centinaio di giovani allievi che lo scorso anno hanno potuto studiare per diventare insegnanti del catechismo. «Nonostante l'incertezza, la mancanza di collegamenti stradali adeguati tra una missione e l'altra e condizioni meteo durissime, abbiamo raggiunto anche quest'anno importanti traguardi. E' grazie a voi se ho potuto portare avanti le attività missionarie e pastorali che spero possano continuare ancora attraverso la vostra generosità».

Emergenza salute

A rischio soprattutto donne e bambini

E' emergenza sanitaria in Sud Sudan. La crisi che si è aperta a dicembre porta con sé un numero altissimo di sfollati in fuga dalle violenze della guerra e in cerca di rifugio in villaggi vicini meno pericolosi. Il quadro sanitario nello Stato dei Laghi è ben descritto nel bollettino che la nostra controparte locale Arkangelo Ali Association ci ha inviato nei giorni scorsi e che condividiamo per l'urgenza di un sostegno concreto che la situazione attuale richiede con ancor più forza.

emergenza sanitaria

A preoccupare è la contea di Awerial, a sud-est di Rumbek: nella comunità di Minkaman sono infatti presenti 98 mila sfollati provenienti da diverse zone del Sud Sudan. Tra questi sono state riscontrate quali principali cause di morbilità: malaria, diarrea acuta, malattie neuromuscolari e morbillo con incidenze mortali tra i bambini sotto i 5 anni. Quasi un centinaio di persone provenienti da Minkaman, Bunagok e Yirol Est sono state ricoverate avendo riportato ferite da arma da fuoco. Si sono inoltre registrati alcuni casi di poliomielite nell'intero Stato dei Laghi durante il mese di gennaio. Nei campi profughi di Awerial è stata effettuata la vaccinazione contro

la poliomielite a quasi 40 mila persone, in un contesto di generale carenza di medicinali nella regione dovuta ai ritardi delle consegne partite da Juba. Sono inoltre in corso vaccinazioni contro il morbillo per i bambini dai 6 mesi ai 15 anni e l'approvvigionamento di medicinali fondamentali, quali antimalarici, vitamina A e vermifughi soprattutto per i bambini, fascia più a rischio di malattie come diarrea, malaria e infezioni polmonari. Sono stati esaminati 12 mila bambini per valutare lo stato di malnutrizione. Attraverso il MUAC, apposito braccialetto che permette di misurare la circonferenza brachiale e valutare immediatamente il livello di malnutrizione del bambino, è stato riscontrato un 10% di bambini affetti da malnutrizione acuta grave, riscontrabile nella perdita di massa muscolare. L'8% dei piccoli pazienti esaminati soffre di malnutrizione moderata, mentre il 49,5% è a rischio malnutrizione.

49,5% di bambini a rischio malnutrizione

Da questo punto di vista Arkangelo Ali Association è in prima linea per diffondere un'educazione adeguata sulla salute e sulla sicurezza alimentare,

per sostenere la nutrizione terapeutica e supplementare di neonati e bambini, per fornire prodotti nutrizionali con micronutrienti in grado di dare il giusto apporto

di sostanze e migliorare le condizioni di salute generali dei più piccoli. Un progetto in cui CESAR crede molto e sostiene... perché insieme si possa superare anche questa crisi!



Programma nutrizionale Marial Lou

Bilancio positivo della prima fase del progetto supportato dalle campagne di CESAR



Il Programma Nutrizionale implementato dall'Organizzazione Non Governativa Sud Sudanese Arkangelo Ali Association e supportato da CESAR – Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus è stato di fondamentale importanza e di aiuto per il benessere in particolare dei bambini fino all'età di 5 anni la cui crescita e sviluppo sono colpite da malnutrizione.

L'Ospedale di Marial Lou, diretto da AAA dal 2007, si trova nello Stato di Warrap nella Repubblica del Sud Sudan e ha come obiettivo la fornitura di servizi sanitari primari con particolare attenzione alla cura delle madri e dei bambini. Durante l'anno 2013 l'ospedale ha seguito 12.274 bambini malati fino all'età di 5 anni (800 bambini in più curati rispetto all'anno 2012).

461 pazienti di questa fascia d'età sono stati coinvolti nel programma nutrizionale (circa 60 bambini in più hanno potuto essere seguiti su questo fronte rispetto all'anno precedente).

migliorare la salute delle persone piu' vulnerabili

L'obiettivo del Programma Nutrizionale era quello di migliorare lo stato di salute e di nutrizione dei gruppi di persone più vulnerabili che si trovano nella missione di Marial Lou e nelle zone limitrofe. Queste persone sono: bambini malnutriti, pazienti affetti da tubercolosi identificati come persone malnutrite, donne gravide e madri che allattano affette da anemia a causa della scarsa ed inappropriata nutrizione, pazienti dell'ospedale debilitati.

Il Programma Nutrizionale aveva come obiettivo specifico:

- 1) Mantenimento della qualità di cure sanitarie/nutrizionali;
- 2) Aumento delle attività di prevenzione e cure sanitarie;
- 3) Fornitura di cure di buona qualità per i casi di acuta malnutrizione tra i bambini attraverso

l'approvvigionamento di cibo terapeutico;
4) Promozione sanitaria tra i bambini;
5) Educazione della popolazione all'interno delle comunità attraverso la diffusione di informazioni in ambito nutrizionale.
Il Programma Nutrizionale attivato presso l'Ospedale di Marial Lou ha ottenuto i seguenti risultati:

- 461 pazienti sono stati coinvolti nel programma (di cui 417 bambini fino ai 5 anni e 44 sopra i 5 anni);
- 242 pazienti coinvolti nel programma di fornitura di cibo terapeutico, di cui 198 sotto i 5 anni e 44 sopra i 5 anni;
- 219 pazienti coinvolti nel programma di supporto alimentare: tutti questi bambini sono arrivati in ospedale affetti da malnutrizione acuta.

Inoltre:

- a 6.609 bambini è stata somministrata vitamina A allo scopo di prevenire eventuali malattie legate alla carenza di questa sostanza nutritiva;
- 8.483 donne gravide e madri che allattavano sono state sensibilizzate rispetto alle corrette pratiche igieniche per la preparazione del cibo.

Grazie all'implementazione di questo importante programma sono stati raggiunti tutti gli obiettivi del OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità):

- Tasso di cure mediche: 97,6% (+ 7,5% rispetto al 2012);
- Tasso di mortalità: 1,2% (- 1,8% rispetto al 2012).

primo bilancio positivo del programma

L'implementazione del Programma Nutrizionale è ancora necessaria dato che si è ancora molto lontani dall'obiettivo di registrare zero casi di pazienti affetti da malnutrizione che giungono all'ospedale di Marial Lou e aree circostanti.

Il dato positivo è che grazie all'implementazione di questo programma è possibile raggiungere anno dopo anno sempre più pazienti e garantire loro le cure ed i trattamenti necessari. (Leggi più avanti la nostra campagna per questo progetto).



Mabil

Una storia a lieto fine

Mabil ha 1 anno e mezzo, ed è il terzo nato della famiglia, figlio della seconda moglie del padre. Entrambi i genitori sono contadini e allevatori del luogo. Mabil è arrivato in ospedale in condizioni critiche, dopo che la madre lo aveva portato da uno stregone, che però voleva soldi che lei non aveva. Pesava 5,5kg e da un mese aveva diarrea e febbre.

Insieme al grave stato di malnutrizione, gli sono state diagnosticate polmonite e malaria. Durante il ricovero in ospedale, è stato curato e alimentato regolarmente, con un controllo giornaliero del peso. Ora è seguito dagli operatori attraverso il nostro programma nutrizionale e potrà presto tornare a sorridere e giocare.



Questo bambino non ce l'avrebbe fatta, senza il tuo aiuto

E' per lui, e tutti bambini e le bambine come lui che Cesar ha lanciato da oltre un anno la campagna "EMERGENZA FAME", per raccogliere fondi a sostegno del Programma Nutrizionale materno infantile che ogni giorno i medici e gli operatori della AAA portano avanti. Sono già migliaia le persone che ci hanno aiutato e continuano ad aiutarci.

Ma abbiamo bisogno di tutti, proprio tutti per salvarli, uno per uno, senza lasciare indietro nessuno.

Bastano 8€, per assicurare ad uno di loro un pasto nutriente.

8€ per vederlo sorridere.

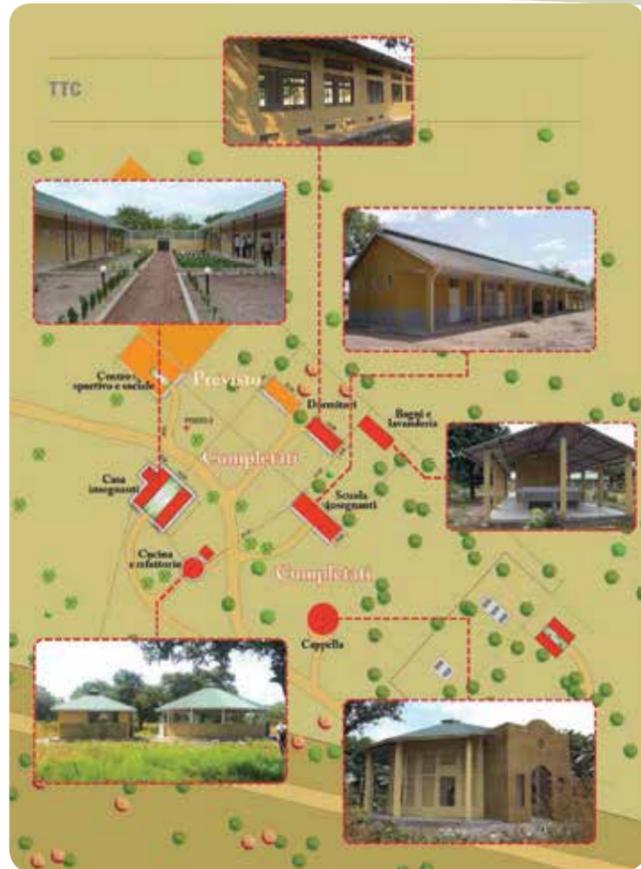
100€ per garantirgli un futuro

Proprio per sostenere la lotta all'emergenza fame di Cesar i volontari di Roma hanno lanciato il primo torneo di buracco per Cesar ad appuntamenti mensili, aperto a tutti gli appassionati, con cena e ricchi premi! Per sapere il prossimo appuntamento, scrivete a info@cesarsudan.org



TTC: seme di futuro

Il centro è pronto per ospitare gli studenti



Doppia visita al centro di formazione per insegnanti. A febbraio Padre John Mathiang, Coordinatore Diocesano della diocesi di Rumbek con Moses Kopurot e padre Shim dei Gesuiti dell’Africa Orientale hanno effettuato insieme un sopralluogo a Cueibet in vista dell’inizio delle attività accademiche che è previsto per il prossimo luglio. Dopo la fase costruttiva che in questi anni ha visto via via la realizzazione della scuola, dei dormitori, della casa per gli insegnanti, di cucina e refettorio, bagni, lavanderia e della cappella, è arrivato il grande momento: l’avvio del programma educativo per il primo biennio 2014-2016 del Teachers Training Center, a

coronamento del sogno di padre Cesare Mazzolari per un’educazione quale chiave dello sviluppo per l’amato Sud Sudan.

educazione chiave dello sviluppo

Un obiettivo supportato dalla Provincia dei Gesuiti dell’Africa Orientale, che ha già sottoscritto un accordo preliminare con la diocesi di Rumbek per la gestione amministrativa e finanziaria del centro di formazione di Cueibet. Da parte sua, la diocesi di Rumbek si impegna a sostenere economicamente il TTC per i primi anni di attività con lo scopo di dare stabilità iniziale all’istituto

e ad agevolarne l’autonomia gestionale da parte dei Gesuiti. Per questo CESAR si sta già attivando per raccogliere nuovi fondi da destinare ai corsi, alle attività e alle necessità amministrative e gestionali del centro, per accogliere al meglio il primo gruppo di 30 insegnanti allievi che tra qualche mese inizierà a frequentare i corsi del TTC. Come precisa padre Shim nel report inviato a CESAR, ora il centro per la formazione per insegnanti è pronto per accogliere i primi studenti ma occorrerà procedere poi con la costruzione di un secondo dormitorio, di una sala per gli insegnanti e completare il tutto con l’informatizzazione dell’intero centro e la

posa dei pannelli solari per l’approvvigionamento dell’energia elettrica. La contea di Cueibet è stata uno dei campi di battaglia più duri nello Stato dei Laghi durante la lunga guerra civile in Sud Sudan. Le infrastrutture, le scuole, l’economia e le comunità sono state pesantemente messe alla prova.

TTC: simbolo di rinnovata speranza

Il TTC rappresenta in questo senso il simbolo di una rinnovata speranza per il futuro della più giovane nazione del mondo.

Formazione universitaria

Mary: un passo decisivo verso la realizzazione del suo sogno

Il futuro sognato da Mary prende il nome di una città: Nairobi.

primi passi verso il cambiamento

Qui infatti ha già iniziato da qualche settimana a frequentare la facoltà di economia e commercio grazie al sostegno di Cesar, muovendo i primi passi verso il cambiamento. Non è stato facile, il desiderio più grande – quello di studiare ingegneria all’università pubblica – è stato bloccato dalla burocrazia. In compenso, sono avvenuti piccoli grandi miracoli che alla fine le hanno permesso di partire verso la nuova avventura con rinnovata serenità. Nel numero precedente

avevamo già presentato la storia di Mary Nyanajiek Mayang, diplomata alla scuola superiore delle Loreto Sisters a Rumbek e desiderosa di proseguire gli studi. Una decisione vista quasi come uno scandalo per la famiglia, che aspettava di darla in moglie a uno dei numerosi pretendenti. Ma per Mary si è trattato di un passo decisivo verso la realizzazione del sogno, fatto di un futuro diverso per il Sud Sudan, nel quale la donna sia consapevole della propria dignità. Sono le email ricevute da Mary ad aggiornarci in prima battuta sulle complicazioni sull’iscrizione alla facoltà di ingegneria: «Il ministero dell’istruzione sud sudanese non ha fornito la documentazione necessaria alle autorità

kenyane per il riconoscimento del mio programma».

dignità della donna in sud sudan

All’inizio di gennaio suor Orla, direttrice della scuola delle Loreto Sisters, ci informa del cambio, confermando l’accettazione di Mary all’Università Cattolica di Nairobi per studiare economia. Una gioia arrivata dopo settimane difficili: «Durante le festività la madre di Mary ha tentato di avvelenarsi e ha dovuto essere ricoverata, si è ripresa ma ora si rifiuta di riconoscere sua figlia perché voleva vederla sposata a tutti i costi. Fortunatamente lo zio

di Mary sta sostenendo la sua scelta e questo piccolo miracolo agevola un po’ le cose» spiega suor Orla. «Vi ringrazio molto e vi benedico per il sostegno che state offrendo a Mary, lei si sta già impegnando nelle prime lezioni e ce la sta mettendo tutta.

non dimenticate che ci sono molte altre ragazze in gamba come lei da aiutare!

Se ne avrete la possibilità, non dimenticate che ci sono molte altre ragazze in gamba come lei da aiutare!».



In Italia

La nuova bottega Warawara

Aperto negozio solidale a Concesio

La Bottega Warawara di Cesar arriva a S. Vigilio, Concesio (Bs), in piazza Garibaldi 24/25, con un vero esercito di volontari, tutti del luogo, carichi di entusiasmo e passione!

Aperta il 22 marzo scorso, la bottega è stata subito visitata da decine di persone, curiose di scoprire e pronte ad acquistare le tante proposte della bottega. Un vero successo ha già

riscosso l'angolo per le spose e le cerimonie, con le sue bomboniere solidali, gli abiti, e ogni tipo di servizio con cui Cesar vuole rendere ogni evento due volte speciale, per chi lo vive

e per i bambini e bambine che in Sud Sudan grazie a questo potranno sorridere di nuovo! A tutti i nuovi e vecchi volontari, un immenso **GRAZIE** per l'impegno!



Associazione Amici di Cesar
Warawara
BOTTEGA SOLIDALE

Cesar
Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

SABATO 22 MARZO 2014

Apertura nuova sede

P.zza Garibaldi 24/25
S.Vigilio, Concesio - Tel. 030.2754492



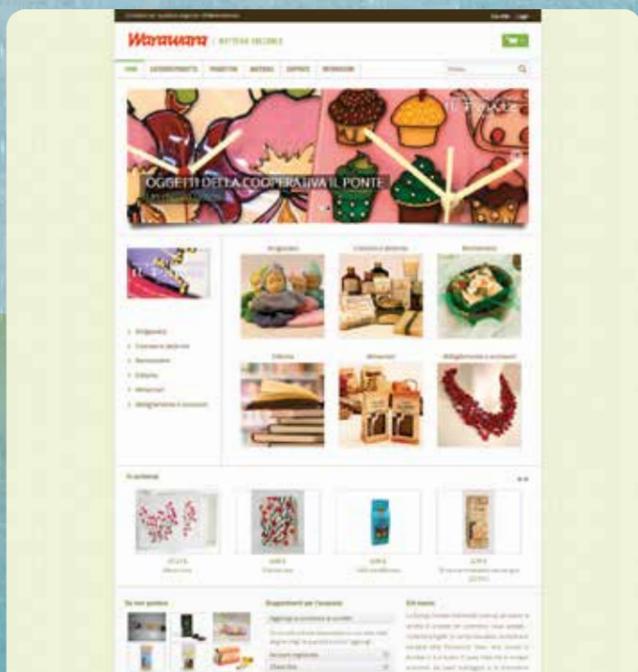
Artigianato, alimentari, cosmesi, articoli per la casa e l'ufficio.. vieni a scoprire regali unici e originali per ogni occasione!

E il nuovo angolo tutto dedicato alle spose e per ogni tuo evento speciale!

Per il tuo giorno speciale, per un regalo, per ogni tua esigenza, scegli la solidarietà e dona un aiuto concreto al sud sudan!

E non dimenticate la grande novità! La Bottega Warawara di Cesar ora è anche on line

www.warawara.it



5x1000 a Cesar

Utilizzo fondi

Costruzione dormitorio



Il contributo del 5x1000 destinato a CESAR relativo all'anno 2010 (redditi 2009) ci è stato erogato dallo Stato italiano con grande ritardo solamente nel mese di novembre 2012. Ma non ci siamo scoraggiati.

Il contributo diretto a CESAR dai nostri donatori attraverso la firma della destinazione del 5x1000 ammontava a totali 27.245 Euro.

In molti hanno partecipato (890 firme) ma grazie al vostro aiuto di passaparola potremo fare ancora di più già a partire da questo anno. Come abbiamo utilizzato questi fondi?

Ad un anno dalla ricezione dei fondi abbiamo provveduto a dare completa rendicontazione del loro utilizzo allo Stato italiano e per trasparenza vogliamo fornire la stessa anche ai nostri donatori. I fondi che abbiamo ricevuti sono stati completamente destinati alla realizzazione dei nostri progetti di cooperazione in Sud Sudan, nello svolgimento

della nostra attività istituzionale. I fondi di questa edizione (2010) sono stati finalizzati interamente a copertura parziale dei costi di realizzazione del progetto della scuola per insegnanti di Cuiebet ed in particolare per la costruzione del convitto destinato all'ospitalità dei corsisti.

fondi 5x1000 ed. 2010 per la costruzione del dormitorio di Cuiebet

Il vostro 5x1000 è stato destinato a pagare i costi dell'impresa e dei lavoratori impegnati nella costruzione del centro formativo. Copia dei giustificativi di spesa e dei pagamenti effettuati è stata inviata al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali presso la Direzione Generale per il Volontariato, l'Associazione e le Formazioni Sociali.

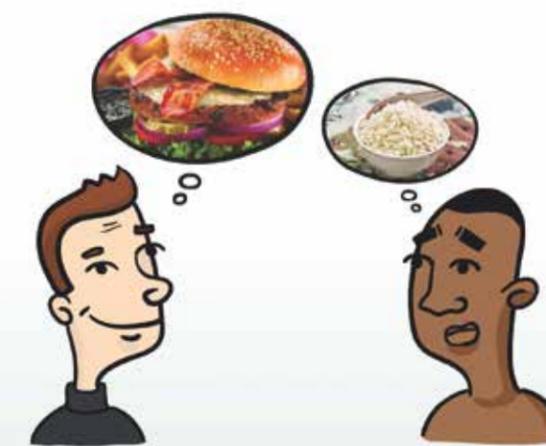
In Italia

Concorso

Le scuole italiane con Cesar

Sono più di 6.000 gli studenti che partecipano al concorso nazionale "CIBO SANO, CIBO PER TUTTI" di Cesar per questo anno scolastico. 97 Istituti sparsi su tutto il territorio italiano, con centinaia di classi impegnate in queste settimane a realizzare manifesti, brochure, disegni, gadget, poesie, canzoni, spot, video, racconti...ogni genere di stile artistico, per opere scelte e realizzate dagli studenti, cui è stata data massima libertà creativa, per far raccontare a loro il dramma della fame, l'assurdità e anche l'ingiustizia delle differenze tra Nord e Sud del mondo riguardo il cibo, e parlare con loro di risorse e di solidarietà. Un esercito di giovani entusiasti e curiosi che guidati dai loro bravissimi insegnanti vogliono scoprire mondi lontani, capire i problemi del mondo e perché no, pensare a soluzioni, con la freschezza e l'originalità che

solo loro possono mettere. Un esercito che i nostri volontari stanno incontrando e conoscendo in ogni parte d'Italia, che ci segue, che vuole aiutare il Sud Sudan e migliorare il mondo. Una partecipazione davvero eccezionale, che conferma la grande sensibilità della scuola italiana verso la mondialità, la solidarietà e i temi legati alle risorse del pianeta, ma soprattutto la curiosità e le voglie di partecipazione che c'è nei nostri giovani, con cui siamo felici e orgogliosi di poter lavorare! Tutti gli aggiornamenti, le novità e gli appuntamenti legati al concorso, li potete trovare sul blog www.aggiunginpostoinclasse.cesarsudan.org, dedicato alle scuole e agli studenti: un luogo di incontro e di scambio per conoscerli, dove possono condividere con altri giovani di ogni luogo d'Italia foto, racconti, aneddoti, e tutto il loro entusiasmo per questa iniziativa.



CIBO SANO CIBO PER TUTTI



98092000177

Cinque buoni motivi per destinare il tuo 5x1000 al popolo del Sud Sudan!

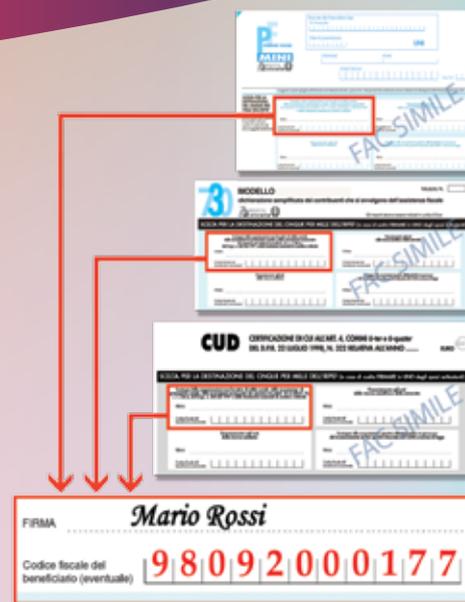
La tua denuncia dei redditi può diventare un aiuto concreto a sostegno dei nostri progetti sanitari, educativi e di sviluppo nella Diocesi di Rumbek (Sud Sudan).

Da oggi puoi destinare il 5x1000 dell'IRPEF direttamente a CESAR. Il 5x1000 non comporta nessun costo aggiuntivo al contribuente. Il 5x1000 non sostituisce l'8x1000 destinato alle confessioni religiose.

Come fare ?

- 1) Firma nel riquadro dedicato al volontariato (il primo in alto a sinistra) nella denuncia dei redditi.
- 2) Inserisci, sotto la tua firma, il codice fiscale di CESAR:

98092000177



Cesar

Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

Scegli come fare le tue donazioni, sono fiscalmente deducibili:

Sede legale:

Via Pascoli 6
25062 Concesio (BS)
Telefono e fax:
030.2180654
Telefono cellulare:
333.3775252
Cod. Fiscale:
98092000177
info@cesarsudan.org
www.cesarsudan.org

Sedi Operative:

Arenzano (GE) - Toirano (SV)
Trento - Verona
Bottega Solidale:
Gussago (BS)
Via Roma 29
Tel. e fax: 030.2524388
Concesio (BS)
Piazza Garibaldi 24/25
Tel.: 030.2754492
info@warawara.it

1) Attraverso bonifico bancario:

UBI Banco di Brescia
IT52S0350054410000000017517
Intestato a "Cesar Onlus"
BCC di Brescia
IT66Q0869254411006000601488
Intestato a "Cesar Onlus"
Banca Popolare di Verona
IT72Y0518811706000000122940
Intestato a "Cesar Onlus"

2) Attraverso bollettino postale:

C/C postale: N° 27744465
IT90R0760111200000027744465
Intestato a "Cesar Onlus"

3) Direttamente online visitando il sito www.cesarsudan.org

Questa pubblicazione è stampata su carta riciclata.